

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ALZIRA

Tragedia lirica di Salvatore Cammarano

DIVISA IN UN PROLOGO E DUE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL M.^o GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

Nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

IL CARNEVALE 1847.



TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

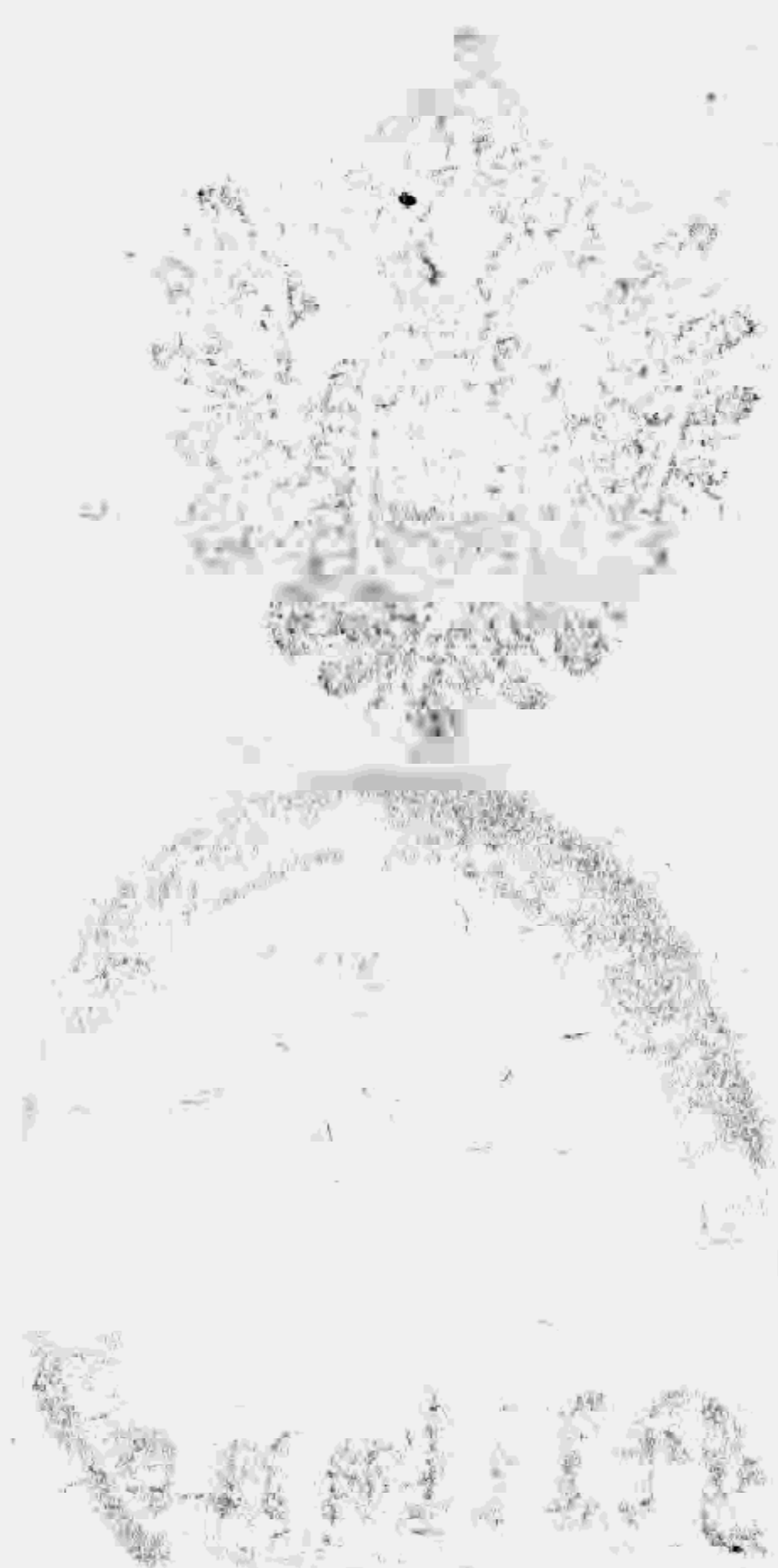
Cont. de' Borromei, N. 2848.

ALZIRA

LIBRO I. LA PRIMA SCENA

LIBRO II. LA SECONDA SCENA

LIBRO III. LA TERZA SCENA



LIBRO IV. LA QUARTA SCENA

LIBRO V. LA QUINTA SCENA

11

PERSONAGGI

ATTORI

Alvaro , padre di	governatori	LODETTI FR.
Gusmano	del Perù	DE BASSINI ACHILLE
Ovando , duca spagnuolo		SOLDI GIULIO
Zamoro	Capi di Tribù	REEVES GIOVANNI
Ataliba	Peruviane	BERINI AGOSTINO
Alzira , figlia d'Ataliba		TADOLINI EUG.
	Cantante di Camera di S. M. I. e R. A.	
Zuma , ancella di Alzira		CALCAGNO PAOLINA
Otumbo , guerriero americano		MARCONI NAPOLEONE

Ufficiali e soldati spagnuoli. - Americani d'ambo i sessi.

La scena è in Lima ed in altre contrade del Perù:

l'epoca è verso la metà del secolo XVI.

Il virgolato si ommette.

Le scene dell'Opera e del Ballo per quelle d'architettura sono inventate e dirette dal signor MERLO ALESSANDRO; e quelle di paesaggio inventate e dipinte dal signor MERLO medesimo.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo*.
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. *Panizza*: Sig. *Bajetti Gio.*
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra: Sig. *Cavallini Eug.*
 Altro primo Violino in sostituzione al Sig. *Cavallini*
 Signor *Ferrara Bernardo*.
 Capi dei secondi Violini a vicenda
 Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.
 Primo Violino per i Balli: Signor *Montanari Gaetano*.
 Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Montanari*: sig. *Somaschi R.*
 Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Merighi Vincenzo*.
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. *Merighi*
 Sig. *Truffi Isidoro*.
 Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi*.
 Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. *Rossi* sig. *Manzoni G.*
 Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.
 Primi Clarinetti
 Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giu.*
 Primi Oboe a perfetta vicenda: Sig. *i Yvon Carlo* — *Daelli Gio.*
 Primi Flauti
 Per l'Opera: Sig. *Raboni Giu.* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*
 Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*
 Primi Corni da caccia
 Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Languiller Marco*.
 Prima tromba: Sig. *Araldi Giuseppe*
 Arpa: Sig.^a *Rigamonti Virginia*.
 Maestro Istruttore dei Cori
 Signor *Cattaneo Antonio*.
 Editore e proprietario della Musica e del Libro
 sig. *Giovanni Ricordi*.
 Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli*.
 Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*
 Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giac.*, socio nella ditta.
 Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.
 Capi Sarti:
 da uomo, Sig. *Zamperoni Luigi*, da donna, Sig. *Paolo Veronesi*
 Berrettonaro: Signor *Zamperoni sudd.*
 Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba*.
 Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*.
 Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.
 Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio*.
 Direttore dell'illuminazione: Sig. *Caregnani Giovanni*.

PROLOGO

Il Prigioniero

SCENA PRIMA

Vasta pianura, irrigata dal Rima; l'oriente è ingombro di maestose nubi, imporporate dai raggi del sole nascente.

OTUMBO, a capo d'una tribù di Americani, trascinando ALVARO fra catene.

OTU. e CORO (mentre alcuni annodano Alvaro ad un tronco)

Muoja, muoja coerto d'insulti,
 I martiri sien crudi, ma lenti, (con accento
 Strappi ad esso codardi singulti ferocissimo)
 Il tormento di mille tormenti. -
 O fratelli, caduti pugnando,
 Dalle tombe sorgete ululando...
 L'inno insiem del trionfo s'intuoni,
 Mentr'ei sparge l'estremo respir.

ALV. (A costoro quel nume perdoni
 Cui mi volgo, già presso a morir.)

(gli Americani, alzando urli di frenetica gioja, si avventano sul prigioniero, alcuni con dardi, altri con picche e tizzi ardenti, e concitandosi l'un l'altro con le parole *muoja*, *muoja*, quando apparisce sul fiume una canoa)
 OTU. Chi giunge?... (un americano discende dalla canoa)

SCENA II.

ZAMORO e detti.

CORO

OTU.

CORO

Ah! (riconoscendolo, e con grido di gioja
 Tu! e meraviglia)

Fia verol...

(gettandosi, con Otumbo, a piè di lui)
 ZAM. Sorgete, (inoltrandosi) Un prigioniero!
 (figge lo sguardo in Alvaro, e sembra commosso dalla sua veneranda canizie)

Del primo rieder mio non vo' la gloja
Mista col sangue: a me costui si lasci.

OTU. e CORO Abbilo.

ZAM. Vivi. (sciogliendo i legami di Alvaro)

ALV. Giusto ciel!... (come trasognato)

ZAM. Fra' tuoi

Ritorna, o vecchio, ed a color, che noi

Chiaman selvaggi, narra

Che ti donò la vita

Un selvaggio.

ALV. (abbracciando Zamoro con tutta l'effusione di un'anima
riconoscente) Ti dica il pianto mio

Quel che non può l'accento. (ad un cenno di Zamoro
Alvaro parte, scortato da alcuno della tribù)

OTU. Ah! quale Iddio

Serbò, Zamoro, i giorni tuoi? Qui spento

Ognun ti pianse!

ZAM. Ed a' nemici ancora

Tal sembrai, ne' tormenti

Che apprestar mi facea l'empio Gusmano...

Ahi! sento a questo nome

Ribollirmi le vene, alzar le chiome!

Un Inca... eccesso orribile!

Fu dato, a' cenni suoi,

In man di rei carnefici!

— E i barbari siam noi! —

Parve in quel fero strazio

La luce a me rapita;

Ma un soffio in petto, un alito

Mi rimaneva di vita...

Sì, vivo ancor, o perfido;

Paventa il mio furor!..

Le braccia tue riaprimi,

Alzira, io vivo ancor.

OTU. Col genitor la misera

In Lima è prigioniera.

ZAM. Che intesi, oh ciel!.. Ma toglierti

Alla possanza Ibera,

Sposa, io m'affido.

OTU. CORO Ah! svelane...

Onde la speme?

ZAM.

Udite.

Risorto fra le tenebre,

Per lunghe vie romite,

Là trassi, ove men fervidi

Piovon del sole i raggi:

Narrar m'udian que' popoli

Tutti gl'ispani oltraggi.

OTU. CORO

ZAM.

E quindi?

All'armi sursero

Mille tribù guerriere...

In breve ne raggiungono

Le radunate schiere...

Cento vendette e cento

Faremo in un sol dì.

OTU. CORO Oh gioja!.. Il gran momento

E' presso dunque?

TUTTI

Ah! sì.

(si abbracciano con occhi scintillanti di selvaggia
esultanza, quindi irrompono ad una voce)

Dio della guerra, i tuoi furori

Spira, trasfondi ne' petti nostri. -

Quei crudi tremino, quegli oppressori

D'oro, e di sangue avidi mostri!

Tutti morranno di morti orrende,

Nè tomba un solo, nè rogo avrà!

L'odio, che atroce il cor ne accende,

De' lor cadaveri si pascerà!

(si avviano tumultuosi, agitando all'aura vivamente
e dardi, e clavi, ed aste)

FINE DEL PROLOGO

ATTO PRIMO

Vita per vita

SCENA PRIMA

Piazza di Lima.

Al lieto suono di bellici strumenti schieransi le milizie spagnuole:
gli Uffiziali si radunano in crocchio.

PARTE I. **G**iunse or or, da lido ispano,
Un messaggio.

PAR. II. Del Sovrano.

PAR. III. Del Sovrano!

PAR. I. E ver.

PAR. II. Ne chiama

Forse all'armi?

TUTTI (con entusiasmo guerriero) S'ei lo brama,
Se vedremo all'aura i segni
Dell'Iberia sventolar,
Nuove palme e nuovi regni
Voleremo a conquistar.

SCENA II.

ALVARO, GUSMANO, ATALIBA, altri UFFIZIALI e detti.

ALV. Alta cagion qui v'assemblava, o forti.
Grave d'età soverchia, il fren di questa
Ampia contrada io lascio; il re l'affida
A più gagliarda mano:
Succede il figlio a me. (presentando Gus. alle schiere)

CORO Viva Gusmano!

Gus. Atto primier del mio novello grado
La pace sia fra l'Inea
E noi formata. Ei dal monarca Ibero
Al venerato impero
Si china.

ATTO PRIMO

9

ATA. E la mia fede
Costringo a lui. (protendendo la destra in atto grave di
Gus. Della città le porte giuramento)
Fien quindi a' suoi dischiuse. - Un dolce pegno
Tu promettevi, a render più solenne
La pace!

ATA. Alzira? È ver!.. ma d'imenei
Tempo non parmi ancor... dentro quel seno
Cova fatal mestizia...

Gus. Intendo appieno!

Eterna la memoria
D'un folle amor l'ingombra!
Dal regno delle tenebre
Me la contrasta un'ombra.
Chi vivo debellai
Forza è ch'io tema estinto...
Mille battaglie ho vinto,
Vincer non posso un cor!

ALV. Persisti, e vincerai;
Amor produce amor.

ATA. Al suo martir concedere
Vuolsi un indugio.

Gus. Ardore
Io provo che non tollera
Indugio alcun. Signore,
Ai voti miei la piega.
Sei padre... fosti re...

ATA. Imponi... esorta... prega...
Vado... riposa in me.

Gus. Quanto un mortal può chiedere
Benigno il ciel m'offerse...
Di gloria mi coverse,
Mi pose un mondo al piè.

Ma non s'appaga l'anima,
Che ad altro ben sospira...
Ah! senza il cor d'Alzira
Un mondo è poco a me!

ALV. CORO La desiata Alzira
Amor conceda a te.

(parte)

(partono)

SCENA III.

Appartamento destinato ad Ataliba, nel palazzo del Governatore.

ZUMA s'avvanza tacitamente, seguita da altre Donzelle americane.

ALZIRA.

ZUM. (sollevando una cortina, al di là della quale scorgesi Alzira Riposa. Tutte, in suo dolor vegliante, giacente)
Scorse l'ore notturne; alfin sugli occhi,
Stanchi dal pianto, mattutin discese
Lieve sopor.

DON. Le più gradite immagini.

Un Dio presenti ad essa:

Pace a quell'alma oppressa

Infonda il sonno almen.

ALZ. (sognando)

Zamoro!...

ZUM.

E sempre,

Vegli o dorma, quel nome!

ALZ. (destandosi e percorrendo la scena, come in cerca d'alcuno)
Ov' è?... - Sparve... fu sogno!...

ZUM.

Alzira... oh come

Balza il tuo cor!...

ALZ.

Dal petto

Ei tenta sprigionarsi,

E volare al suo ben, lungi da queste

Vitali aure abborrite...

DON. Ti calma.

ALZ.

Egli m'apparve?

ZUM., DON.

Egli?

ALZ.

Sì... udite.

Da Gusman, su fragil barca,

Io fuggia, dell'onde in grembo...

Ma terribil surse il nembo,

E sconvolse cielo e mar.

Di terror, d'affanno carica

Io chiedeai soccorso invano...

La sua preda l'oceano

È già presso ad ingoiar,

Quando, in sen d'un'ombra errante,

Fra le nubi son levata.

In quell'ombra, o me beata!

Io ravviso il mio tesoro!

L'universo, in quell'istante,

Mi sembrò d'amor vestito...

Fin del turbine il ruggito

Voce parve a me d'amor! —

ZUM., DON. Alta pietade ogn'anima

Di noi, tue fide, assale...

Eppur di sogni pascere

Il tuo pensier che vale?

Scorda un amore infausto

Cui tanta il ciel fe' guerra.

ALZ.

Scordarlo!

ZUM., DON.

È forza, o misera:

Peri Zamoro.

ALZ.

In terra.

Ma in più giocondo loco

Vive, e m'attende... ah! sì...

Morte non spegne un foco

Che vero amor nudrì. —

Nell'astro che più fulgido

La notte in ciel sfavilla,

Ivi è Zamoro, e palpita,

Fatto immortal scintilla;

Conversa in luce ascendervi

A me fia dato ancor,

E seco unirmi e vivere

Vita d'eterno amor.

ZUM. e DON. (Troppo il destin fu barbaro

A sì fedele amor!)

SCENA IV.

ATALIBA e dette.

ATA. Figlia!...

ALZ.

Padre!

(andandogli incontro, con la fronte

bassa e quasi in atto di prostrarsi. Ad un cenno di Ataliba

Zuma e le donzelle si ritirano).

ATA.

Compir la mia promessa

È d'uopo alfin: la mano

Porger devi...

ALZ.

A Gusmano?

E lo potrei?... »De' sanguinosi eventi
 »La memoria smarristi? Alvaro il trono
 »Coll'armi a te rapì, ma non osava
 »Troncare i giorni tuoi... Gusmano intanto
 »A quel Zamoro, cui tu stesso avevi
 »Giurato unirmi, tolse
 »E regno e vita!...

ATA. »Lo piangemmo. Or pensa

»A questi oppressi, e di regnanti e numi
 »Popoli orbatì, cui soltanto avanza
 »Un'ultima speranza;
 Il vivo amor, che nudre
 Per te Gusmano...

ALZ. Amore!

Si dolce affetto in quel tiranno core
 Aver può stanza?

ATA. Dal suo labbro giovi.

A te l'udir com'ei t'adora... * È forza
 (Alzira accenna di voler parlare)

All'imeneo piegar l'indole avversa.
 ALZ. No... (in tuono deciso)

ATA. Quando il padre impone,
 Ubbidisce la figlia. (parte)

ALZ. Oh!... pria la morte!...

SCENA V.

ZUMA e detta.

ZUM. Alcun fra loro, cui vegliar le porte
 S'ingiunge, annunzia che venirne implora
 Un de' nostri al tuo piede.

ALZ. Ei s'inoltri. (Zuma parte) Chi fia?...
 Qual mai cagion lo tragge?...

SCENA VI.

ZAMORO e detta.

ZAM. Anima mia!...

ALZ. (indietreggiando, e con grido acutissimo)
 Ah! l'ombra sua!...

ZAM.

No, calmati...

ALZ.

L'aure del giorno io spiro...

Che?... Vivi! Non deliro?...

Vivi?...

ZAM.

E per te.

ALZ.

Fia ver!...

ZAM.

Menti la fama...

ALZ.

Oh giubilo!...

ZAM.

Alzira mia!

ALZ.

Zamoro!...

a 2

Io non resisto... io moro...

Io moro di piacer!... —

ALZ.

Qual mai prodigio renderti

A me potea?

ZAM.

Mal vivo

Rimasto fra gli spasimi,

Sembrai di vita privo.

Ma dimmi, è ver che stringerti

Ad abborrito ispano

Tu promettevi?

ALZ.

E crederlo.

Potresti?

ZAM.

Al rio Gusmano?...

ALZ.

Ah! parlami soltanto

Dell'amor tuo, di te.

ZAM.

E m'ami sempre?

ALZ.

Oh quanto!...

ZAM.

Mi giuri?...

ALZ.

Eterna fe'.

a 2

Risorge ne' tuoi lumi

L'astro de' giorni miei!

Quanto sinor perdei

Reso mi viene in te!

De' nostri infidi numi

Cadde il fallace impero,

Ma nume fido e vero

Ancor tu sei per me!

SCENA VII.

GUSMANO, ATALIBA e detti, quindi Ufficiali e Soldati spagnuoli, ZUMA, e Donzelle americane.

GUS. (scorgendo Alzira nell'amplesso di Zamoro)
Qual ardimento!... Olà?...

ALZ. Gusman!...

ATA. Traveggo!...

GUS. Chi fia l'indegno?... Al guardo (avanzandosi)
Ceder potrò... Zamoro!...

ZUM., CORO Zamoro!...

ZAM. Sì, quel desso, a cui rapisti
Ogni ben sulla terra,
Tranne d'Alzira il cor, che mio fu sempre,
E sempre mio sarà.

GUS. Di sdegno avvampo!...
Soldati, a voi l'audace
Affido.

ALZ. Che!

ATA. La pace

Osi tu violar?

GUS. Costui qui venne

Certo a compier disegni.

Malvagi... Un traditore

Egli è.

ZAM. Qui venni a ripigliarmi Alzira...

Il nostro imene fu promesso...

ALZ. E' vero...

ZAM. M'è la sua man dovuta.

GUS. A te dovuta

E' la scure.

ATA. Signor!...

GUS. Lo trascinate

Al supplizio.

ALZ. Al supplizio!...

ATA. e ZUM. Oh ciel!...

ALZ. (cacciandosi disperatamente fra i soldati e Zamoro) Fermate.

ZAM. Teco sperai combattere,
Ma nella pugna invano
Io ti chiamai... mi trassero

Prigione a te, Gusmano...

Di ceppi e di patiboli

Tu favellasti allora,

Di scure e di supplizio

Or tu favelli ancora:

E sei guerrier? Carnefice,

E non guerrier sei tu!

GUS. Udiste il cenno? Compiasi. (ai soldati che muo-
ALZ. Aita o ciel... vonsi in atto di strascinar Zamoro)

SCENA VIII.

ALVARO, e detti.

ALV.

ALZ.

ALV.

GUS.

ALZ.

ALV.

GUS.

ALV.

GUS.

ALV. (cadendo in ginocchio a' piè di Gusmano)

Nella polve, genuflesso

Ecco un padre innanzi al figlio...

Involato fui per esso

Della morte al crudo artiglio...

E volerne puoi lo scempio?

Esser puoi sì fiero ed empio?

No, Gusmano, se una stilla

Del mio sangue scorre in te.

GUS. A quest'alma piena d'ira

Mal tu parli di clemenza:

Chi mi toglie il cor d'Alzira

Non ha dritto all'esistenza.

Ah! per te, per te darei

Il mio sangue, i giorni miei...

ALZ.

Ma la grazia che domandi
Più di morte è ria per me!
Il contento fu per noi
Breve sogno mentitore!
Sul mattin de' giorni tuoi
Scese il nembo struggitore!
Ma quel crudo non può tanto,
Che mi strappi a te d' accanto:
Il tuo fato è il fato mio...
Vita o morte insiem con te.

ZAM.

Vivi, Alzira, ma fedele
Al primier giurato affetto!
In eterno pel crudele
Odio e sprezzo serba in petto.
Dal tuo labbro ascolti ognora
Che tu m'ami estinto ancora...
Del supplizio ch'ei m'appresta
La vendetta io fido a te.

ATA., ZUM. e DON.

(Ah! che stanca della sorte
L'ira ingiusta ancor non è.)

GUERRIERI

(Egli un dì campò da morte,
Evitarla or non potè. (odesi un mormorio
Qual suon? lontano, che cresce a poco a poco)

GUS.

SCENA IX.

OVANDO e detti.

GUS.

OVA.

Che avvenne?

Il Rima

Varcò nemico stuolo;
Arditi verso Lima
Traggon que' folli a volo;
E in mezzo al procelloso
Fragor dell'armi loro,
Un grido minaccioso
Domanda a noi Zamoro.
Figlio!...

ALV.

ALZ.

ZAM.

Gusmano!...

Ah! spento

ALV.

GUS.

Cadrò, ma vendicato!

Che pensi?...

Dell' evento

Mercè propizio fato! —

Padre, vincesti; a lui

Vita per vita io dono.

ALV. ATA.

Cielo!...

ALZ.

Ed è ver?...

GUS.

Costui

(alle guardie)

Libero parta. Io sono

Tuo figlio! * Vanne al campo... (a Zam.)

Ci rivedrem colà!... * (correndo fra le braccia

ZAM.

Oh gioja!

del padre)

GUS.

Breve lampo

Il viver tuo sarà.

Trema, trema... a ritorti fra l'armi

Vengo il dono, rivale abborrito...

Il tuo capo, alla scure fuggito,

Al mio brando fuggir non potrà!

ZAM.

Ah! vederti, superbo, già parmi

Nella polve cader trucidato...

Al tuo capo, di sangue bruttato,

Questa mano la chioma torrà.

ALZ.

Io ti seguo, tuo scudo vo' farmi

Contro l'empio nemico furore...

Non è brando che giunga al tuo core,

Se il mio cor pria squarciato non ha.

OVA. e

Nel tremendo apparato dell'armi

GUS.

Agl' insani mostriamo la fronte...

Di nemici cadaveri un monte

Tutto il campo fra poco sarà!

ALV., ALA., ZUM., DON.

Ah! che il genio funesto dell'armi

Ridestato ha il tremendo suo fuoco!...

D'altro sangue cosparsa fra poco

Questa terra innocente sarà!

(Gusmano e gli altri guerrieri brandiscono ferocemente le
spade, ed escono dall'opposto lato pel quale parte Zam.
Atal., e le donne trattengono Alzira, che cerca seguirlo)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

La vendetta d' un Selvaggio

SCENA PRIMA

Parte interna delle fortificazioni di Lima.

Qua e là drappelli spagnuoli, che sbevazzano allegramente: scorgonsi intanto alcuni prigionieri americani, fra' quali è ZAMORO, attraversare la scena in fondo, carichi di ceppi, ed in mezzo a soldati che li custodiscono.

SPA-
GNUOLI

Mesci, mesci... - Vittoria!.. - Vittoria!.. -
Al Sovrano! - Alla Spagna! - Alla gloria!
Del trionfo la gioja succede (tocc. i bicch.)
Alle pugne, alle stragi, al furor.
Bevi, bevi... E' dovuta mercede
Vino ibero ad ibero valor!

SCENA II.

GUSMANO e detti, poi OVANDO.

GUS. Guerrieri, al nuovo dì, fra voi le opime
Spoglie nemiche fien divise.

SPAGNUOLI

Al prode

OVA. Gusman, plauso, mercè!
Dell' assembrato
Consesso militar, questa ch' io reco
E' la sentenza: manca
Il nome tuo soltanto.

GUS. (leggendo il foglio) «E' condannato
Qual ribelle Zamoro, e come albeggi
Al rogo fia condotto».
(si accosta ad una tavola onde segnar la condanna)

SCENA III.

ALZIRA e detti.

ALZ. Ah! no... clemenza,
Gusman!...

GUS. Per chi?

ALZ. - Per me. S'ei muore, io moro.
ad un cenno di Gus., Ovando e gli altri spagnuoli si ritirano)

ATTO SECONDO

49

GUS. Il fato di Zamoro
Cangiar tu puoi... ma solo
Ad un prezzo!

ALZ. Ah! domanda il sangue mio...

GUS. No, la tua destra.

ALZ. Che!...

GUS. Seguimi all' ara,

E compiuto l'imen, giuro ch'ei salvo

Andrà lontan da questi regni.

ALZ. Oh cielo!...

Potrei mancar di fe?...

GUS. Lo devi, o ch'egli

Morrà.

ALZ. Fatale, orrenda scelta!

GUS. Scegli.

(*prorompendo in lagrime disperate, e gettandosi a pie' di Gus.)

ALZ. * Il pianto... l'angoscia... di lena mi priva...

Lo vedi... son io più spenta che viva...

Se d'esser m'astringi spergiura, infedele,

Io spiro, crudele, - io spiro... al tuo piè.

GUS. Quel duolo, quel pianto mi giungono al core,

Ma sol per destarvi geloso furore...

Io segno il decreto, se indugi un momento.

Zamoro fia spento, - e spento da te.

Ei mora! (risoluto ed in atto di firmar la sentenza)

ALZ. Crudo, arrestati

- Ei... viva.

GUS. Viva!... Alzira

Sei dunque mia? - Rispondimi...

ALZ. Ei viva. (cadendo sur una seggiola)

GUS. Olà?...

SCENA IV.

OVANDO e Detti.

GUS.

Di pira

Non più, ma d'ara e talamo

Or si favelli... E questa

Mia sposa...

OVA.

Sposa!...

GUS.

Il pronubo

Rito solenne appresta...

E sia di tede innumeri
Splendente la città...

OVA. Corro...

GUS. L'evento annunzia...

ALZ. Ciel!...

OVA. T'obbedisco...

GUS. Va...

(Ovando parte)

Colma di gioja ho l'anima,

Più non domando, o bramo...

Non v'ha, non v'ha fra gli uomini

Chi t'ami quale io t'amo!

L'amor che mi governa

Arde di fiamma eterna!...

È tale amor, che un barbaro

Nemmeno intender può.

ALZ. Ove mi tragge, ah! misera!

Un rio destin tremendo!...

Per troppo amor, colpevole

D'infedeltà mi rendo!...

O morte, una speranza

Or solo in te m'avanza... -

Sposa non già, ma vittima

Dell'are al più verrò.

(partono)

SCENA V.

Orrida caverna, appena rischiarata da un raggio di luna,
che vi scende a traverso di un forame.

La scena resta vuota qualche tempo, indi s'inoltra OTUMBO
guardingo, e batte ad un aureo scudo, che pende sospeso;
allora un avanzo degli sconfitti americani sbuca dalle parti
più sinuose della spelonca, ov'erasi appiattato.

OTU. Amici!...

AMER. Ebben?

OTU. Seconda

Ebbi fortuna; e l'oro, a noi di tanti

Mali cagion, quell'oro

Ne soccorse una volta! Ho di Zamoro

Compro le guardie: l'Inca

Tra l'ombre fuggirà, cinto d'ispane

Vesti.

AMER. Oh gioja!

OTU. Brev'ora,

Ed egli forse ne raggiunge...

AMER.

Alcuno

S' inoltra!...

OTU.

E' desso!...(accorrendo verso la bocca dell'antro)

SCENA VI.

ZAMORO e Detti. Egli indossa le vestimenta d'un soldato spa-
gnuolo. Al giunger suo tutti si prostrano; esso li rialza di un
cenno; poi volge d'intorno lentamente gli occhi, pieni di cupa
tristezza, e getta un guardo, come vergognando, alle spoglie
di che si ricopre. — Silenzio.

ZAM.

Miserandi avanzi

Di caduta grandezza,

Che più ne resta omai?

OTU.

La tua salvezza.

In te rivive ancora

Qualche speranza; vieni

Ed a tempi men rei serba dell'ire

La generosa fiamma, e il prisco ardire.

ZAM.

Irne lungi ancor dovrei

Carco d'onta e fuggitivo?...

Separarmi da colei

Onde sol respiro e vivo?... (la commozione gli

Io guardai la morte in viso tronca le parole)

La guardai con un sorriso!...

Ma spezzar mi sento il core!

Ma non reggo a tal pensier!...

Ahi! che debil rende amore

Anche l'alma del guerrier!

OTU.

Fuggi, ah! fuggi, ed un'ingrata,

Inca, oblia: di tanto affetto

Degna omai la sciagurata

Più non è.

ZAM.

Crudel sospetto!...

Forse?...

OTU.

Alzira...

ZAM.

Ebben? Finisci!...

OTU.

- Sei tradito!

ZAM.

No... mentisci!

OTU.

Vedi tu lontan, lontano

La città brillar di faci?

ZAM.

Si...

OTU.

D'Alzira e di Gusmano

Si festeggia il nodo...

ZAM.

Taci...

Ella... d'altri?...

(con grido selvaggio, e cacciandosi furiosamente le mani fra capelli, mentre un tremore convulsivo lo assale in tutta la pers.)

AMER.

Oh ciel!...

OTU.

Zamoro!...

AMER.

Tu soccombi al tuo furor!

ZAM.

Ah! perchè, perchè non moro?...

OTT., AMER.

Odi., calmati signor...

ZAM.

(in tutta la piena dello sdegno)

Non di codarde lagrime,

Di sangue l'ora è questa!...

Al rito che s'appresta,

Non invitato, andrò!

Se il ciel non ha più fulmini,

Rimane il braccio mio...

Della vendetta il dio,

Empia, per te sarò!

OTU. e

Ah! qual maligno genio

(trattenendolo)

AMER.

La tua ragion turbò?

Corri a morir!

ZAM.

Lasciatemi... (in tuono imper.)

Vendetta e morte io vo... (esce a precipizio)

SCENA VIII.

Vasta sala nella residenza del Governatore, con logge nel fondo dalle quali scorgesi la città illuminata; nel mezzo una tribuna, a cui si ascende per tre o quattro gradini.

Il loco è tutto ingombro di milizie spagnuole; i duci stanno sulla tribuna, le ancelle di Alzira da un canto: echeggiano lieti concetti.

DONNE

Tergi del pianto America,

Tergi le meste ciglia.

Attende eccelso talamo

La tua più vaga figlia:

Pace a due mondi recano

Legami sì felici,

Essi faranno amici

Il vinto e il vincitor.

Sorgi e gioisci America
Del nuovo tuo splendor!

SCENA VIII.

GUSMANO, ALZIRA, ALVARO, ATALIBA, OVANDO, ZUMA
e Detti.

Gus. Prodi figli d'Iberia, al cui valore
Son vittorie le pugne,
Ecco la sposa di Gusman: del nodo,
Come fra poco il ciel, voi testimoni
Or siate; fausto nodo,
Onde quest'alma, de' trionfi avvezza
Alle gioje soltanto,
E' tutta inebriata!

ALZ.

(Ho il core infranto!...)

Gus.

È dolce la tromba che suona vittoria,
T'infiamma, ti esalta un inno di gloria:
Ma innanzi agli altari, agli uomini, a Dio,
Condurre la donna che avvampa il tuo cor,
E dir questa donna, quest'angelo è mio:
Di mille trionfi è gioja maggior! —
Si compia il rito.

ALZ.

(Schiuditi

O terra, in sì funesta

Ora tremenda...)

Gus.

Porgimi

La man... (egli stende ad Alz. la destra; ma non arriva a stringere la mano tremante di lei, che un soldato uscendo dalla fila, si avventa sovr'esso, e gl'immerge un pugnale nel petto)

SCENA ULTIMA.

ZAMORO e Detti.

ZAM.

La mano è questa

Che a te si deve.

GLI ALTRI

Ah! perfido!...

Zamoro!

(riconoscendolo)

ALZ.

Ciel!...

ZAM.

Son io. (cento spade balenano
Colpite. — Esulta, beviti, sul di lui capo)
Infida, il sangue mio;

11009

Ed a morir, Gusmano,
Impara tu da me.

GUS. (sorretto da Ovando, e dagli altri duci)

Altre virtùdi... insano,

Apprender voglio... a... te...

I numi tuoi, vendetta atroce...

Misfatto orribile... ti consigliar...

Io del mio Nume odo la voce

Voce che impone di... perdonar!

Sol per tuo scampo... quel fido core

(accennando Alzira)

A me cedeva... e reo sembrò...

Vivete insieme giorni d'amore...

E benedite chi perdonò.

(ponendo Alzira fra le braccia di Zamoro)

ZAM.

ALZ.

Io sono attonit^o!... rapit^o io sono!...

Ah! no, che tanto un uom non può.

Nel tuo linguaggio, nel tuo perdono

Adoro il nume che l'inspirò...

(cadendo in lagrime a piè di Gusmano)

ALV., ALA., ZUM., OVA., CORO

Virtù sublime!... celeste incanto!...

Egli perdona chi lo svenò!...

Quel che mi bagna tenero pianto

Vieppiù del ciglio, il cor versò...

ALV. (in tutta l'effusione del paterno dolore)

O mio Gusmano!... oh figlio mio!...

ALCUNI DUCI Deh! vieni altrove...

ALV.

Crudeli, ah! no...

GUS. (raccogliendo le forze estreme, e movendo qualche passo

Padre!... verso il padre)

ALV.

Al mio seno!...

GUS.

L'ultimo addio!...

Qui la... tua... destra... (ponendosi la mano

paterna sul capo, onde riceverne la benedizione)

ALV.

Figlio

(egli non può aggiungere altra parola, ma sono in questa

mille benedizioni, Gusmano manda l'estremo anelito)

GLI ALTRI

Spirò!...

FINE.